



L'Antiquarium della Pieve di Santo Stefano

Loc. Cesclans
di Cavazzo Carnico (UD)
Tel. 349 1558754
clodoveo2@libero.it

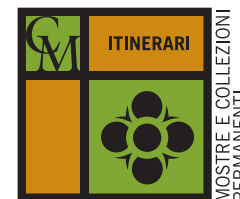
CarniaMusei

Comunità Montana
della Carnia
Via Carnia Libera 1944, n. 29
33028 Tolmezzo (UD)
Tel. +39 0433 487779
Fax +39 0433 487760
carnia.musei@cmcarnia.
regione.fvg.it
www.carniamusei.org

Orari di apertura

Apertura su richiesta.
Referente Parrocchiale
tel. 3491558754

Per informazioni contattare
il Comune di Cavazzo
Carnico
Tel. +39 0433 93003
Fax +39 0433 93417
oppure consultare il sito
www.carniamusei.org



L'ANTIQUARIUM DELLA PIEVE DI SANTO STEFANO CESCLANS



CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA, SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

STAMPA: PRIMEOFFSET.IT FOTO: FABIO PIUZZI - WALTER MENEALDO - ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL COMUNE DI CAVAZZO CARNICO
L. COLEONI LIT., LITOGRAFIA BERLETTI, UDINE, 1887





"Putto o Gesù Bambino": frammento di affresco del XV secolo, dagli scavi.

Il percorso espositivo, intitolato "Nel cuore della chiesa", costituisce l'esito della ricerca archeologica, eseguita dal 1993 al 1996, in occasione del restauro architettonico e ricomposizione post-sismica dell'edificio plebanale. Il percorso è stato concepito in modo da fornire al visitatore le conoscenze basilari sulla storia dell'edificio sacro, presentata in sequenza cronologica. Prima dello scavo, le notizie su questo luogo spesso si

mescolavano a leggende e tradizioni elaborate nei secoli dalla fantasia popolare. La presenza umana sul colle di Cesclans è confermata a partire almeno dai primi secoli dell'età romana. Rimane indecifrabile il tipo di insediamento (residenziale, fortificato, di culto di cui si sono rinvenute poche ma eloquenti tracce, che potrebbe essersi protratto fino al III sec. d.C. Il primo edificio sacro cristiano è stato preceduto da una struttura funeraria, una *tomba monumentale* (mausoleo), datata ad epoca tardoantica (IV-V sec.). Era destinata a un anonimo personaggio "privilegiato" ed era probabile meta di pellegrinaggi. Successivamente, la tomba è abbandonata e il vano radicalmente distrutto. I resti sopravvissuti sono presentati insieme alle spoglie dello *scheletro S 34*, l'ultimo "occupante", medievale, del sepolcro. Fra il V e il VII secolo, il luogo è stato insediato ma non conosciamo né l'entità né il carattere dell'occupazione. La prima chiesa di Cesclans,

a noi nota archeologicamente, è stata edificata non anteriormente all'VIII-IX secolo. Si tratta dell'edificio con *torre d'ingresso*, attraverso la quale si accedeva all'interno. E' significativo il fatto che la torre sia stata costruita proprio sopra il relitto della tomba "privilegiata" tardo romana.



È probabile che questo edificio sacro fosse munito di cinta fortificata (chiesa "incastellata") su cui si appoggiavano strutture residenziali e magazzini. Nel corso del XII secolo, la chiesa è stata ampliata e munita, ad est, di tre *absidi semicircolari*. E' verosimile che ciò sia avvenuto per opera dei padri benedettini. Infatti, nel 1119 la pieve di Santo Stefano compare nell'elenco dei possedimenti dell'abbazia benedettina di Moggio. Circa 28.000 frammenti di intonaco affrescato sono comparsi in concentrazioni

lungo il perimetrale sud e ad est dell'abside centrale della chiesa triabsidata: sono ciò che rimane della sua *decorazione parietale* realizzata in differenti epoche. I frammenti appartengono a scene ricche di figure e di elementi decorativi di cui è presentata una limitata rassegna. Lungo il perimetrale sud sono stati aggiunti due corpi di fabbrica: accanto alla zona absidale il *Vano A*, sormontato da una probabile *sagrestia*, e, più a ovest, una *cappella laterale* costituita da abside semicircolare. Indubbiamente il fascino del *vano A* (posto subito a destra dell'ingresso) proviene non solo dalla sua ottima conservazione ma anche dal mistero della sua funzione. L'ipotesi più accreditata è che si tratti di una *dispensa* di beni alimentari, di proprietà della comunità plebanale. Al termine del '400 la chiesa a tre absidi è radicalmente distrutta e sostituita da un nuovo edificio munito di *tre navate* e abside poligonale, con massiccia torre campanaria. Infine, l'ultima radicale trasformazione avviene nel 1777.



Ingresso al "Vano A".

Settore dell'Antiquarium dedicato ai frammenti di affresco.



Resti di abside laterale di XII-XIII secolo.



Su prenotazione, è possibile effettuare i laboratori didattici proposti e gestiti dagli operatori del settore archeologico. I percorsi formativi sono differenziati per fasce d'età: Scuola Primaria e Scuola Secondaria. Tutti i laboratori prevedono una visita didattica alla Pieve di Santo Stefano, seguita da un'attività pratica, che stimola l'interazione e la manualità. È possibile inoltre concordare dei percorsi personalizzati. Per ricevere i programmi didattici o prenotare un'attività, rivolgersi all'ufficio CarniaMusei.